LA CITTA' VIVIBILE

Storie di orti goriziani

SONIA KUCLER

L'orto fiorito di Villa Coronini Cronberg a Gorizia com'era negli anni '70, volutamente ricostruito dal conte Guglielmo nel cortile delle scuderie.
Cvetoči vrt Vile Coronini Kromberg v Gorici, kakršen je bil v letih '70; grof Guglielmo ga je namenoma obnovil na dvorišču pred konjušnico.

E' tornato di moda l'orto. In città grandi e piccole, negli Stati Uniti, nel nord Europa, anche in Italia. Sulle ali dell'insofferenza al clima che cambia, al cibo industriale, ai prezzi che salgono, alle dinamiche urbane che opprimono, è in forte crescita il bisogno di misurarsi con la terra, mangiare verdura e frutta di stagione, rilassarsi faticando. Come una volta. Tenere un orto davanti o dietro a casa, per chi ha un terreno in centro o vicino alla città, è una tendenza che ritorna, sebbene siano in molti a non averla mai smessa, neppure nei periodi di boom economico. In Italia osserviamo che l'interesse per il giardinaggio e l'orticoltura, già tradizionalmente alto, è in ulteriore espansione: la Compagnia del Giardinaggio nel suo sito Internet segnala che alla Banca del Seme di quest'anno le richieste di semenze da orto sono state le più numerose.

Perché primeggia l'orto? Tendenza, moda, necessità? Gli italiani, raccontava Ippolito Pizzetti nell'ormai lontano 1976, dal secondo Dopoguerra in poi hanno rinnegato l'orto – sostituendolo col giardinetto di facciata o col cemento - perché rifiutano la propria origine contadina; al contrario il tedesco e l'inglese – anche quando vivono al centro di una civiltà industriale – accettano la propria origine rurale per cui, continua Pizzetti, nel giardino-orto-frutteto vedono ancor oggi un fatto pratico e religioso insieme, un piacere dei sensi e dello spirito, l'orientale giardino dell'Eden mediato in Occidente dalla Bibbia, di cui i nordici son stati e sono assidui lettori.

A Gorizia la tradizione mitteleuropea e la cultura italiana hanno ovviamente influenzato l'idea dell'orto e del giardino casalingo. Il tipico orto goriziano era quindi un erede del Bauergarten (antico giardino-orto frutteto) che, seppur ridotto, sopravvive ancora sia in Germania che in Inghilterra, uno spazio verde e fiorito, di dimensioni contenute, posto davanti o di lato alla casa. Immancabile la pergola di vite le cui dimensioni e posizione variavano a seconda del tipo di casa e di condizione sociale del proprietario. Lungi dal voler ridurre a schema di riferimento gli esempi ancora esistenti, propongo alcuni scatti di orti vicini a questa

Orto di Borgo Carinzia nella zona nord di Gorizia.
Vrt na Goriščku, v severnem mestnem okolišu.

Borgo Carinzia. Casa inizi '900. Sull'ingresso ampia pergola di vite, ortensie, roseti e lavanda. A lato l'orto.
Na Goriščku. Stavba iz začetka 20. stoletja. Pred vhodom širok latnik s trtami, hortenzijami, vrtnicami in sivko. Ob strani leži zelenjavni vrt.

Orto fiorito dell'Azienda Zoff in via Cravos.
Cvetoči vrt na posestvu Zoff v Kravosovi ulici.

tradizione e presenti in città. Nel primo caso (foto in alto a destra) una pergola di vite porta dal cancello all'uscio di casa dividendo lo spazio in due zone aperte coltivate a vari tipi di verdura stagionali, le converse ben ordinate e distanziate. Lungo i bordi dell'orto e sotto la pergola fanno bella mostra vari tipi di fiori. Distribuiti in modo da non togliere sole agli ortaggi, alberi da frutto per il consumo familiare: peri, meli, susini, cachi. Nel secondo caso l'orto è laterale alla casa con minori varietà orticole, in compenso ha più spazio la zona fiorita e con una pergola di vite che accompagna la facciata in larghezza.

L'orticoltura da reddito è stata ed è altra cosa, sia per dimensioni del terreno che per metodi impiegati. Ma non è sempre detto. Si incontrano in città orti privati talmente curati e di ampie dimensioni da far concorrenza agli orticoltori di professione, oggi in costante e forte calo a Gorizia. Gli ultimi sono ancora attivi nel rione San Rocco (Sossou in via Blaserna e Terza Armata, Borsi in via Blaserna, Madriz in via Faiti, Zoff in via Cravos, Pettarin in via Giustiniani), in alcuni angoli del centro (Brumat in vicolo del Guado), nella zona Montesanto (Carlo Brumat con il pregiato radicchio rosso goriziano da lui ribattezzato vent'anni fa Rosa di Gorizia). Sono quasi tutti esempi di una tradizione giunta ormai al suo epilogo, se le nuove generazioni non saran-

Orto dell'azienda Aldo e Pietro Sossou in via Svevo sotto il colle dell'ex Seminario minore e in via Terza Armata.
Zelenjavni vrt posestva Aldo in Pietro Sossou v Svevovi ulici pod gričem bivšega Malega semenišča in v Ulici Terza Armata.

no pronte a continuare l'arte di famiglia. Ma avere discendenza non sempre salva. L'orticoltura richiede impegno, fatica, conoscenze, capacità imprenditoriali e soprattutto ... passione!

Quelle descritte sono attività orticole presenti nei borghi dove l'agricoltura era un tempo fonte di sostentamento e commercio e dove l'inclinazione al lavoro della terra perdura nella memoria di pochi e, a tratti, nel paesaggio. Oggi questo mondo rischia di sparire non tanto perché gli ortaggi e la frutta non siano richiesti, quanto per un paradosso goriziano: pur essendo un settore economico con certezze e futuro, pur avendo una rinomata e collaudata tradizione alle spalle, è andato gradualmente spegnendosi. Ripercorriamo brevemente la storia delle cause di questo declino.

La pianta della città di Gorizia del 1884 mette ben in evidenza come orti e giardini (in verde) fossero connaturati alla struttura urbana. La vocazione agricola della città era innegabile: buon clima, terreni fertili, acque abbondanti, produzioni pregiate. Non serve ripetere quanto su questo è stato scritto dal '700 a tempi più vicini a noi (Marusig, Morelli, Czoernig...). Superato il trend negativo dell'agricoltura (malattie del baco da seta e della vite, limiti nell'organizzazione del lavoro agricolo) e dell'intera economia della Contea iniziato a metà '800, l'orticoltura fa un vero balzo in avanti sul finire del secolo XIX concentrandosi nelle aree di Prestau, Fratta e San Rocco alle falde dei colli urbani e nei sobborghi come S. Andrea e zone limitrofe grazie al fatto che molti contadini si erano riscattati dalla condizione di coloni diventando coltivatori autonomi.

L'attività orticola goriziana, passata agli inizi del '900 dai 2000 quintali del 1870 ai 35.700 quintali del 1890, vantava colture tipiche molto richieste sui mercati dell'impero Austro-ungarico. I radicchi, gli asparagi, i piselli, le ciliege, le prugne, l'uva, le pesche erano le quotate primizie che nelle diverse stagioni raggiungevano Vienna e le altre città imperiali del Nord. Le mappe e le foto d'epoca sono eloquenti nel descrivere una

città con un centro spiccatamente borghese ed un circondario prevalentemente agricolo. Le sciagurate vicende della prima e della seconda guerra mondiale, con la continua ridefinizione dei confini, misero a dura prova le produzioni agricole e tagliarono di netto il territorio che circondava la città. L'area di Salcano ma soprattutto i fertili campi, gli orti e i frutteti della Valle del Vipacco fino a Merna divennero parte di un altro Stato. Si innescò il processo economico del cul de sac, della città sul confine alle prese con i prezzi concorrenziali delle merci jugoslave, della ricerca di identità nel settore industriale e terziario. Dagli anni '50 la città muta sembianze: il centro storico piuttosto degradato si spopola, la gente si sposta in nuove costruzioni popolari e residenziali sia in centro che nei rioni periferici, nuove aree industriali compaiono nei sobborghi (Sant'Andrea), buona parte delle strade del centro vengono asfaltate o cementate. Fu sulla stregua della legge n. 167/1962, riguardante le aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, che il nuovo piano regolatore redatto nel 1965 da Luigi Piccinato trasformò Gorizia in un cantiere edile immaginando nel lungo periodo una città di 85.000 abitanti sebbene i segni di decrescita abitativa fossero già evidenti. Aree prescelte: Lucinico, Sant'Andrea e l'area compresa tra via Garzarolli e Via Terza Armata (borgo San Rocco). Le nuove lottizzazioni portarono via terreno all'orticoltura locale, il fenomeno che oggi si chiama "consumo di suolo" era cominciato. Le nuove generazioni degli orticoltori cominciano a scegliere nuove professioni e mestieri.

Comunque sia, fino a tutti gli anni '50 gli orti - sia da reddito che da autoconsumo - erano ancora numerosi, specie nel rione di San Rocco (il più agricolo dentro la città) e nel borgo Carinzia, ed in quelli periferici di Sant'Andrea, Piedimonte, Straccis. I piccoli orti familiari fornivano buona parte del necessario alla dieta giornaliera e l'eccedenza veniva spesso venduta al mercato per integrare le entrate, mentre gli estesi orti da reddito fornivano una gran quantità di ortaggi e frutta che giornalmente gli orticoltori portavano con i carri condotti a mano (burele) al mercato all'ingrosso e a quello al minuto, dove le mogli o le figlie provvedevano alla vendita. Le ortolane, fino ad una ventina di anni fa ancora in buon numero, sono oggi una specie in via di estinzione.

A partire dagli anni '60, sull'onda dei nuovi modelli sociali, economici ed urbanistici, molti goriziani trasformano la propria casa rurale in villetta e l'orto fiorito in un giardinetto con qualche pretesa borghese, sostituendo spesso le varietà tradizionali di fiori e frutti con altre più alla moda, le pergole di vite con garage di lamiera e cemento. Dopo gli anni '80 molti han preferito vendere parte dei propri terreni, sia in città che nei dintorni, per far posto alle nuove edificazioni, ville, condomini, industrie. Anche lo spazio verde in centro, quello che di solito non si vede perché interno agli edifici e agli isolati, si è ulteriormente ridotto delegando la funzione di arredare la città principalmente al verde pubblico, cioè a viali, aiole spartitraffico e parchi. Molti piccoli giardini ed orti sono stati trasformati in parcheggi per l'auto di famiglia, spesso drasticamente cementati. Un'erosione dello spazio fruibile e del verde

Ortolane al Mercato coperto di via Boccaccio a Gorizia. Oggi non raggiungono la decina, arrivano tre o quattro volte la settimana dalla città e da oltre confine, specialmente da Vertoiba e dai paesi del Collio sloveno. *Vrtnarice na Pokriti tržnici v Ulici Bocaccio v Gorici. Danes jih ni več kot deset; prihajajo trikrat ali štirikrat na teden iz okolice mesta in izza meje, posebno iz Vrtojbe in iz Slovenskih Brd.*
Frutta e ortaggi del mese di agosto. *Sadje in povrtnine v avgustu.*

Orto di Borgo San Rocco.
La tradizionale *burela*, mezzo di trasporto merci a mano usato fino a un decennio fa.
Zelenjavni vrt v Podturnu.
Tradicionalna burela, ki se je uporablja za ročen prevoz še pred desetimi leti.

Anni '80. Il cuore del Borgo San Rocco attorno la Chiesa. Nonostante la crescita delle costruzioni a più piani, molti sono ancora gli orti in attività. La foto è tratta dalla copertina della rivista Borc San Roc, n. 1, nov. 1989.
Središče Podturna okrog cerkve v letih '80. Kljub širitvi večnadstropnih zgradb, je še vedno kar nekaj zelenjavnih vrtov.

La stessa area ripresa da Google oggi. Nuove edificazioni hanno preso il posto degli orti tradizionali.
Isto območje danes na spletni strani Google.Nove zgradbe so nadomestile nekdanje vrtove.

che non conosce sosta come testimoniano le ultime costruzioni di villette a schiera e condomini in località Madonnina, San Rocco, Straccis, Borgo Carinzia, sebbene la popolazione goriziana continui a calare. A chi ha occhi per osservare risulta evidente che al piacevole impatto sia visivo sia ambientale di una cittadina come Gorizia giovi molto la cura del verde anche da parte dei privati. Per chi vive in appartamenti senza sfogo, aprire una finestra sul giardino o sull'orto di altri è comunque un conforto in tutte le stagioni ma particolarmente in estate quando l'afa toglie energia e benessere.

A ricordare la città del passato restano qui e là alcuni orti-relitti, terreni di lunga tradizione orticola rimasti tagliati fuori dal territorio agricolo originario e progressivamente inglobati nella città edificata. E' il caso di alcune sopravvivenze rintracciate nel rione di San Rocco: in via Faiti l'orto dei Madriz, in via Terza Armata (dove le famiglie contadine sanroccare possedevano estesi fondi a seminativo e ortaggi) ed in via Svevo la famiglia Sossou continua a produrre ortaggi per il mercato cittadino, in via Cravos ci sono gli orti di Dario Zoff che ha da poco chiuso l'allevamento di mucche, in via Blaserna è ancora attiva l'azienda orticola della famiglia Borsi, mentre l'azienda Paulin - che gestisce la Frasca da Nisi - ha da tempo rinunciato all'orticoltura per dedicarsi alla viticoltura. La concorrenza sui prezzi svolta dai supermercati e ipermercati proliferati in città nell'ultimo ventennio è stato il decisivo fendente inferto ad un settore già in declino. Nonostante tutto questo gli orticoltori, un po' filosofi un po' sperimentatori un po' gelosi dei loro segreti, quelli che rendono speciali il radicchio goriziano ma anche i succosi pomodori da salsa, continuano imperterriti la loro sfida al "moderno" che avanza. ♦

Nel prossimo numero: Il futuro degli Orti urbani, bisogno sociale e innovazione urbanistica.

V prihodnji številki: bodočnost mestnih vrtov, dužbene potrebe in urbanistično obnavljanje.

Antichi sistemi di concimazione ancora in uso nei borghi di Gorizia
Star način gnojenja v goriškem predmestju

ZA PREBIVALCE PRIJAZNO MESTO

Goriški obdelani zelenjavni vrtovi

Vračajo se obdelani zelenjavni vrtovi. Povsod na severu zemeljske poloble. Ponekod niso nikoli izginili. V Italiji so jih opuščali, da bi družine zabrisale sledi s svojo kmečko preteklostjo ob pomeščanjenju. Spremenile so jih v okrasne vrtove ali pa so površine pred in ob hišah enostavno zacementirale. V Gorici je izročilo na tem področju izviralo iz srednjeevropskega Bauergartna. Ponekod so takšne na poseben način obdelane površine ohranjene tudi v mestu ali na njegovem robu: pred hišo dostop z latnikom, desno in levo pa lehe zelenjave, sadovnjak in nasadi cvetic. Manjši obdelani vrtovi so namenjeni družinski porabi, večji so tudi tržno usmerjeni. Postavlja se vprašanje, koliko časa bo to še okoljska stvarnost, kajti za obdelavo vrta so potrebni znanje, napor, zavzetost, podjetnost in posebna strast. Potomstvo v družini še ne pomeni, da se bo izročilo nadaljevalo.

sotto:
Orto fiorito in Via Blaserna, pallido ricordo della fiorente floricoltura che la famiglia Paulin teneva nel *Brodis di San Roc*.
Cvetlični vrt v Ulici Blasrna, bled spomin na cvetočo obdelavo družine Paulin v Podturnu.

in basso a destra:
Orto con vista...sul nuovo casinò Fortuna. Dario Zoff continua la tradizione del radicchio canarino nelle sue proprietà a cavallo del confine.
Zelenjavni vrt s pogledom... na igralnico Fortuna. Dario Zoff nadaljuje izročilo in goji radič kanarinček na svojem čezmejnem posestvu.